

Una casa in legno e tutta ecologica

“Con la bioedilizia abbiamo 22 gradi senza accendere il riscaldamento”

Sandro Carpani, papà di tre bambini piccoli - di cui due gemelli, ha scelto uno stile di vita eco-sostenibile, quello delle tre "R" amiche dell'ambiente: Ridurre, Riutilizzare e Riciclare. Lui e la moglie Claudia sono una giovane coppia con pensieri all'avanguardia sulla tematica "green": da Vercelli si sono trasferiti a Livorno Ferraris in una casa costruita in legno secondo i dettami di una logica poco invasiva nei confronti dell'ambiente. Dalle loro finestre, posizionate in modo strategico per sfruttare al meglio luce e calore, vedono i campi e le montagne, nel giardino i bambini sono liberi di sbucciarsi le ginocchia giocando come qualsiasi altro bambino, ma lo possono fare in ambiente più sano, totalmente nel verde.

Da quando siete genitori, la sensibilità per le tematiche legate al futuro e alla salute dei vostri figli è diventata prioritaria?

Certamente, ma una repulsione verso lo spreco è un sentimento condiviso con mia moglie fin da quando eravamo ragazzi.

In cosa si differenziano le scelte che avete intrapreso nella costruzione della vostra casa?

Durante gli studi universitari in ingegneria, un grafico sulla dispersione energetica del calore nelle case mi impressionò. Quelle ecologiche apparivano blu con qualche sfumatura gialla e, quelle più tradizionali, erano praticamente rosse. Ci siamo documentati e abbiamo deciso per una casa prefabbricata, isolante e in legno, che è materia prima biodegradabile e riciclabile, quindi ecologica e naturale, evita la formazione di ponti termici che disperano il calore, isola anche a livello acustico, resiste molto bene a fenomeni di compressione e trazione, perciò è parzial-



ECOLOGICI

La famiglia Carpani (marito, moglie e tre bambini) ha scelto uno stile di vita eco-sostenibile, quello delle tre R amiche dell'ambiente: Ridurre, Riutilizzare e Riciclare. Da Vercelli si sono trasferiti a Livorno Ferraris in una casa costruita in legno e poco invasiva per l'ambiente.

mente antisismica ed, essendo un materiale vivo, reagisce e si adatta alle diverse condizioni climatiche esterne impedendo la formazione di muffe. In Trentino sono più preparati sulla bioedilizia. Sono orgogliosi di aver progettato, in collaborazione con l'ingegnere edile, la nostra casa, ho passato notti intere a rivedere il progetto.

E' il vostro primo anno nella casa nuova?

Sì. I lavori sono iniziati il 30 di gennaio e il 25 aprile abitavamo già lì. Ad oggi, non abbiamo ancora acceso il riscaldamento e in casa i 22 gradi non mancano, abbiamo anche picchi di 24/25 in prossimità di una grande finestra posizionata a sud che ci rimanda l'immagine pittorica di un quadro sulla campagna.

Che impianto di riscaldamento avete fatto installare?

La casa ha un impianto geotermico; è costituito da una pompa di calore alimentata a corrente elettrica e uno scambiatore termico

che trasferisce parte del calore dell'acqua di falda alla pompa, in modo da ridurre il consumo di corrente. Questo sistema sostituisce la caldaia a metano e in più permette il raffrescamento d'estate. Inoltre abbiamo fatto installare un impianto fotovoltaico abbastanza potente da garantirci una produzione di corrente annua pari al nostro fabbisogno.

Quindi l'uso dei combustibili fossili lo limita alla sola auto?

Neppure. Ho comprato una macchina ibrida, che abbassa le emissioni e mi garantisce un risparmio di gestione, ha un motore a benzina e uno elettrico, che però non riduce lo spazio nel bagagliaio. A veicolo fermo il motore si spegne automaticamente e non inquina, nei momenti dell'accensione e delle medie velocità la macchina funziona esclusivamente in modalità elettrica, azzerando qualunque fuoriuscita di sostanze inquinanti e la frenata rigenerativa a controllo elettronico alimenta continua-

mente le batterie del motore. Abbiamo solo dovuto sacrificare lo spazio, è una city car e non una berlina, quindi, in cinque, con passeggeri e seggiolini, è sempre un'avventura muoversi.

Ci sono difficoltà che incontrate nel quotidiano?

No, le nostre abitudini non si discostano da quelle di chiunque. Tuttavia, non sono sempre state scelte facili, la società non è pronta a supportare decisioni che agevolino l'ambiente. Il fatto stesso che non ci siano incentivi lo dimostra, nel nord Europa i cittadini sono aiutati e il governo dialoga con riflessioni verso la eco-sostenibilità.

Molte volte si è portati a pensare che chi rispetta l'ambiente debba sacrificare soldi, tempo e comodità. Ci sono delle consuetudini comuni di tutti i giorni che non impattano su questi fattori, ma che aiutano la causa ecologica?

L'attenzione verso la raccolta differenziata è fondamentale, è una pratica sem-

plice, ma che per l'ambiente significa molto. I nostri figli la stanno imparando anche all'asilo, per loro è un gioco. Obama ha parlato di una "Green Hope", una speranza verde per le future generazioni. Noi ci crediamo, e li educiamo con l'esempio. Chissà che, magari, quando saranno adulti possano innescare maggiore sensibilità nella società e che, se chiamati a scegliere, possano attivare soluzioni che rispettano la coscienza verde e la cultura di valori sani che abbiamo tentato di infondere loro.

Vivere con attenzione verso l'ambiente ha costi aggiuntivi?

Non nella routine delle spese, anzi, il tutto è stato sviluppato anche nell'ottica del risparmio di gestione. Tuttavia, come investimento iniziale, decisamente sì. L'esborso primo di denaro per progetti di questo tipo è ingente, rimane una scelta che solo chi parte con un gruzzoletto può affrontare. Noi abbiamo venduto il precedente alloggio e ci siamo lanciati. Anche l'auto ibrida ha un costo superiore rispetto a un'altra auto dello stesso segmento, ma nel lungo periodo si risparmia.

Quali piccole buone pratiche sentireste di suggerire alle famiglie come alternativa alle proprie abitudini?

Un consiglio implicherebbe quasi porsi a modello, e noi invece ci sentiamo una famiglia normalissima con attenzione verso il pianeta. Quando sono nati i bambini abbiamo tentato di comprare solo abbigliamento di provenienza italiana, o almeno europea, un po' per tutela loro in termini di materiali usati nella produzione, un po' per limitare il dispendio di risorse sprecate nel viaggio per la merce dalla Cina, piuttosto che da

altri paesi lontani. Ebbene, è una battaglia persa. Se si scava a fondo, quasi tutto viene prodotto nei paesi emergenti e poi "brandizzato" da noi e con una rifinitura e un logo italiano passa per essere prodotto nazionale. Questo approccio è stato un insuccesso, ma l'intento è buono. Claudia è attenta alla spesa, stesso concetto, compriamo frutta di stagione e locale. Che senso ha rifornirsi con arance spagnole solo perché arrivano prima e sono primizie? C'è una stagionalità che andrebbe rispettata, invece ci stiamo abituando ad avere tutti i prodotti disponibili tutto l'anno, questo è un po' un capriccio e nuoce alle tasche e alla terra. Per la verdura invece abbiamo la fortuna di avere l'orto. Educiamo i nostri bambini a non sprecare l'acqua e la luce e per il loro battesimo abbiamo scelto bomboniere del mercato equosolidale, augurandoci che i fini di lucro siano lontani da questa filosofia di commercio.

La tecnologia è nemica dell'ecologia?

Claudia e io siamo ben radicati nel nostro secolo e non ci priviamo di nessuna agevolazione tecnologica, ciò che nuoce è il consumismo e lo scarso ingegno nel riparare. Le faccio un esempio. Se si rompe la sveglia, solitamente la si butta e con pochi spiccioli c'è l'opportunità di comprarne una nuova, che, considerando lo scarso costo non potrà essere di qualità e, a sua volta, è probabile si rompa presto. Acquistare invece un prodotto migliore e cercare di ripararlo nel caso si guasti, credo sia una soluzione più sensata. In caso contrario, alimentiamo solo un mercato degli sprechi.

Elena Ferraris